

L'architetto

Mario Tassoni

CARAVINO. L'architetto Mario Tassoni, co-fondatore dell'Ecomuseo del Paesaggio "Orizzonte Serra" di Chiaverano e socio della Società Italiana di Archeo-astronomia, ha presentato il suo studio sulla Pera Cunca.

Perché questo interesse verso la collina di Masino, la pera cunca e l'Ecomuseo di Chiaverano?

Il motivo principale che mi ha spinto a far parte di un Ecomuseo è quello di far conoscere storie, opere e luoghi. Di fatto conoscere significa anche amare, ed amare, in questo tipo di lettura, significa saper preservare. La collina di Masino, detta anche 'collina della capra', conserva, tra l'altro questo masso coppedato, scoperto nel 1925 sul territorio del Comune di Borgomasino, un'area denominata Lusenta ossia *bosco sacro*.

Perché la Pera cunca è



Conferenza. Un momento della presentazione

un enigma?

Gli enigmi del masso altare sono rappresentati dalla sua configurazione e dalle incisioni che presenta sulla sua superficie. Stabilito che le incisioni sono di origine celtica, che i Celti avevano conoscenze astronomiche, ho approfondito la storia di questo popolo. Per gli antichi il principio per creare tutte le cose, era

molto spesso di origine divina. Dove c'è l'ordine c'è Dio! Uno dei criteri più usati per creare opere e oggetti è stato quello di riferimento astronomico. Gli antichi popoli ritenevano il cielo come una lavagna dove potevano leggere il loro destino. La Pera cunca a prima vista, come molti reperti megalitici, sembra un monumento "mutò". Attraverso

Pera cunca, tra riti e astronomia

Presentato lo studio sul masso-altare della collina di Masino



M. Tassoni

un'indagine attenta e rigorosa, scomponendola in varie sezioni tematiche, con metodi di analisi di tipo archeoastronomiche, si è riusciti a decifrare quali erano i criteri della sua creazione e le sue correlazioni astronomiche.

Quindi non è un masso altare per sacrifici? Cos'è allora?

Un punto di osservazione astronomico è un altare dove celebrare riti. Attraverso di essa si poteva segnalare la levata eliaca di Capella, una stella della costellazione di Auriga, che annunciava l'arrivo della primavera. Sulla Pera cunca si celebrava poi il rito della festa di Imbloc, purificando l'acqua versata nelle coppelle più piccole che confluiva nella grande coppella ellittica centrale che ha una capacità di 35 litri. Si sa che le pietre utilizzate per i riti venivano scelte per le loro for-

me particolarmente significative e per la posizione rispetto allo scenario ambientale. Analizzando la forma della costellazione Auriga, ho constatato che la sua forma è sorprendentemente simile alla forma a goccia della Pera cunca. Concludendo, il masso coppedato conosciuto come Pera cunca era un masso-altare per celebrare la festa di Imbloc, ma anche una perfetta macchina astronomica, che permetteva di rilevare la posizione della levata eliaca della stella Capella, la direzione dell'orbita solare e, forse, anche un calendario. Quanto basta per riscattare l'immagine dei Celti, finora reputato popolo rozzo e incivile.

E la capra? Perché questa collina è stata denominata così?

La capra era un animale sacro nella mitologia celtica. Capella, la stella di Auriga, in

greco antico si chiama Aix Capra, la capra Amaltea che nutri Zeus, secondo la mitologia greca. La vicenda diventa più ricca e suggestiva se consideriamo che una testa di capra appare in alto sullo stemma dei Valperga di Masino, il cui castello sorge sulla collina che ha la forma di una capra dormiente. Un bellissimo e suggestivo libro, scritto da Valentino Azzolini, "La collina della Capra" (ed. tipografica Ferraro, Ivrea, 1980) parla dell'arrivo di un'orda di Celti, giunti in Canavese dalla Spagna. La tesi dell'autore è che i Celti presero dimora proprio nelle aree sottostanti la collina di Masino per la forma di testa di capra dormiente che individuarono nella collina stessa. Un segno divino, un luogo dove porre le basi per la comunità ed erigere un posto sacro per le attività rituali dei Druidi. (li.vo.)